SOMMARIO

Per il pane

La nostra fede, e le mie eresie economiche

VI ed ultimo (salvo complicazioni).

Non illudiamoci troppo nella lusinghiera opinione d'aver già, in Italia, progredito abbastanza. Certo, l'agricoltura del nostro Settentrione e di alcune provincie del Centro non è più arretrata. Ma la tecnica agraria vi è ancora suscettibile di notevoli miglioramenti, a cui possono corrispondere aumenti considerevoli di prodotto.

E nel resto d'Italia questo è vero ancor più.

Considerando infatti esteriormente ed in blocco l'agricoltura di una provincia o d'una regione, il giudizio complessivo risulta spesso ottimista. Ma deve poi venir riveduto con un esame più minuto e più attento. Pochi esempî di buona agricoltura bastano talora a farci credere che tutto vada per il meglio in un vasto territorio. Invece.....

*

Chi non sa, per esempio, che nel Trentino e nell'Alto Adige l'agricoltura è avanti? Vi è anzi chi ne dà merito all'Austria.... E sia. Pure, in febbrajo, dalla Val Venosta mi si scriveva:

« In questa bellissima valle molto ci sarebbe da fare. La cerealicoltura si « potrebbe fortemente spingere mentre è praticata *miserevolmente*. La praticol- « tura è tenuta in miglior conto, ma non come dovrebbe essere, data la dispo- « nibilità d'acqua per irrigazione. Non esagero affermando che in tutta la valle « non vi è un agricoltore che senta il soffio caldo dei nuovi tempi e ciò che « la moderna agricoltura a mezzo dei suoi grandi apostoli insegna. Nessuno pro- « gredisce nella tecnica sperimentale, nessuno prova il nuovo. C'è un certo be- « nessere generale e i più si accontentano di questo non pensando che se si pro- « ducesse di più, oltre che arrotondare le loro agiatezze, si farebbe tanto bene « alla nostra Italia che ne ha veramente bisogno.

« Altro che concimaie a pozzetto o maceratoio!... Vedesse, illustre Professore, « il povero letame come viene trattato! Il colaticcio se ne va tutto per i fossi « o ad innaffiare le anguste vie dei paesetti!... Si concima con poco e cattivo « letame; i concimi chimici hanno limitato impiego.... »

*

E non è forse nel Veneto, regione progredita assai, e proprio nella pianura migliore (Oderzo) l'azienda dei Conti Marcello dove, come dissi, il grano dava prodotti meschini fino a che non vi si introdussero i metodi colturali nuovi? (1). E quanti esempî consimili nel Veneto stesso! E non è nel Bresciano, provincia fra le più progredite d'Italia, la benemerita Scuola agraria di Remedello Sopra, dove l'introduzione della coltura granaria à mo' del « Coltivatore » diede nel 1923 (e non su una parcella!) 36 quintali per ettaro?

Quando l'on. Serpieri dice, nel suo recente lodato libro (2), che « moltissimi credono che la nostra tecnica agraria sia an« cora in preda all'ignoranza » e fa comprendere che tale opinione è errata, pensa senza dubbio alla sua Romagna e all'Emilia. E il prof. A. Bellucci, ribadendo lo stesso concetto sul « Giornale di agricoltura della Domenica » non può che riferirsi alle stesse veramente progredite regioni, e *a parti* del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, Marche e Toscana.

Ma anche in queste belle terre italiane ove l'agricoltura è più avanzata, è poi tutto oro quello che riluce? E in tutto il resto d'Italia quanto cammino tecnico si può ancora fare, e senza difficoltà gravi!

---

(1) A. Marcello — *Relazione sommaria sulla coltivazione cereali*, con prefazione del Dr. C. Marani — Treviso, Arti grafiche Longo e Zuppelli, 1925.

(2) A. Serpieri — *La politica agraria in Italia* — Piacenza, Federaz. italiana dei Consorzi agrarî, 1925.

Dal basso Bolognese, plaga pur progredita, ecco che il Presidente di un Consorzio agrario fra i più attivi mi scrive: «Ebbene sappia che noi a Medicina incominciammo le prove delle «file abbinate nell'autunno del 1922 e che i pochi iniziati di tre «anni addietro ora sono divenuti un forte gruppo di convinti. «Mi permetto di mandarle la prova stampata di quanto affermo. «Nelle nostre terre argillosissime seminiamo i frumenti a righe abbinate e ne siamo arcicontenti. Vedesse ora che campi «magnifici!.... »

Dunque vi è da fare, vi è da progredire, anche nei paesi progrediti. Figurarsi negli altri!!

Ma quasi ogni provincia ha ora di questi esempî magnifici (e le nostre benemerite Cattedre ambulanti me li segnalano) non più su campicelli, ma su poderi e intere tenute.

Bisogna ora che dietro agli avanguardisti segua l'esercito dei coltivatori. Se fossero pochi, il problema granario italiano sarebbe già risoluto. Ma sono un esercito, ed è necessario convertirli tutti.

Per questa grande opera, ognuno ha doveri da compiere: *Governo, agronomi, agricoltori.*

Per il Governo: a) Assicurare un prezzo minimo del grano, ragguagliato, oggi, a 150 lire a quintale;

b) Istituire e diffondere, come ha lodevolmente cominciato a fare, l'insegnamento agrario anche per i contadini;

c) Aumentare le dotazioni delle Cattedre ambulanti di agricoltura, onde esse possano lavorare *in pieno,* e riprendere con maggior lena la campagna granaria e intensificarla;

d) Ribassare molto le tariffe ferroviarie per i concimi e le macchine agrarie, senza la burocratica paura di *proteggere* con ciò le relative industrie; anche trasportando quelle merci in perdita, l'amministrazione ferroviaria troverebbe poi compenso nei conseguenti maggiori trasporti di derrate agrarie;

e) Premiare i migliori coltivatori grano.

Per gli agronomi, delle Scuole agrarie, delle Cattedre ambulanti, e liberi: insegnare, insegnare, insegnare; coll'esempio, colla parola, colla penna.

Non limitarsi a far campi di prova per pubblicarne i risultati. È qualche cosa anche questo. Ma non è molto. E non è davvero tutto.

Bisogna *ambulare*, e molto. Recarsi sul posto; ammaestrare facendo: sul campo. È necessario assistere gli agricoltori quando (cosa per loro sempre molto ardua) debbono cambiare metodi colturali.

Quanto grano salterà fuori così!

L'apostolato renderà grano, e grandi, oneste sodisfazioni.

Parlo per esperienza.

Per gli agricoltori: Credere alle nostre parole, che sono materiate di cose viste, di fatti. Abbandonare vieti sistemi: quelli per cui *tutto sta nella stagione*. Adottare i mezzi di miglior coltura, in queste pagine tante volte, e da tanti anni, suggeriti.

Oltre al meritato tornaconto, anche gli agricoltori avranno così la sodisfazione, l'orgoglio, d'aver contribuito nel modo più efficace a liberare l'Italia da un grave giogo economico e politico; anzi dalla sua vera e maggiore schiavitù.

*

In questi giorni, il Presidente della Società degli agricoltori francese, Marchese di Vogüé, diceva alla sua grande assemblea: « La Francia deve ricavare dalla sua terra il pane neces-«sario alla sua sussistenza. Che se ella aspetterà il suo pane «dall'estero, la speculazione, i cambî, le guerre, le carestie pos-«sono farle pagar cara questa servitù.... »

E Méline in Senato: « Che vogliamo noi? L'aumento conti-«nuo della produzione di grano fino a che possiamo bastare a «noi stessi. *Voilà la vraie politique du blé!* »

Questo per la Francia, che non è poi, come l'Italia, *imbottigliata* nel Mediterraneo! Di cui *ambo le chiavi* sono in mano altrui..... Bisogna ricordarsi anche questo.

TITO POGGI.

Note di stagione

Il caro-vita ai contadini — Ortolani e concimi.

Il caro-vita ai contadini, senza fare distinzione da una categoria all'altra, in luogo di risolvere una crisi ne aumenta l'intensità. In alcune provincie dove molti poderi sono ancora coltivati in economia i coloni sono divisi in obbligati e salariati e in avventizi.

I primi, salariati ed obbligati, hanno casa e *casale* gratis. Granturco, canapa, frumento, bietole e fagioli a compartecipazione. I salariati, inoltre, uva, granturco, frumento, fagioli e legna in natura. Così che molti fanno dello spreco e non è raro vedere bambini che perdono per le corti o danno ai cani dell'ottimo pane.

Salariati ed obbligati hanno allevamento di maiali e polli ed una sufficiente giornata fissa per tutto l'anno. In poche parole, della classe operaia in genere sono quelli che hanno meno bisogno e che dall'aumento dei generi di prima necessità non risentono che danni limitati e in parte compensati dal maggior prezzo delle uova e dei polli che settimanalmente vendono.

Coloro che veramente subiscono tutte le tristi conseguenze per le mutate condizioni del mercato sono gli avventizi, minacciati come sono ogni giorno da quella disoccupazione che immiserisce le loro famiglie e non dà stabilità alcuna ai loro modesti bilanci.

Ora volere, per una considerazione politica, come si è detto e ripetuto fare dei lavoratori della terra una sola categoria è grave errore è porterà ancora più ad inasprire quella crisi che giustamente addolora ogni animo gentile.

Aumentare la mercede ai salariati ed obbligati vuol dire mettere il conduttore in condizioni di dover ridurre il numero degli avventizi perchè non è più possibile chiedere aumenti alla voce « uscita » senza rendere passiva l'industria; e ciò con la maggiore rovina di una parte non trascurabile di contadini e con la conseguente ridotta produzione.

Se in luogo del caro-vita a chi non ne aveva bisogno e non lo chiedeva si fosse trovato il modo di indurre gli agricoltori ad impiegare la nuova e maggiore spesa in miglioramenti colturali, e sono tanti, si andava a beneficare la parte veramente più bisognosa con utile generale. Chiedetelo a tutti gli agricoltori e concordi con il mio sarà il loro pensiero anche se, vinti dalla parola facile ed autorevole di qualche oratore che non vive fra i campi, votarono in contrasto con le loro convinzioni.

*
* *

Se vi è coltivatore di terra che possa trarre tutti i più larghi benefici dai così detti concimi chimici questi è senza dubbio l'ortolano, anche non volendo tener conto della salute del consumatore che pur tanto vale.

Ma quanti sono i convertiti alla nuova fede? Pochi, pochissimi, mentre i più non badano a decine di km. per andare a prendere le malsicure spazzature di case e di strade e i pozzi neri che provocano le giuste proteste dell'igienista coscienzioso.

E dire che l'ortolano ha la chiave in mano, quando la vuole, per fare anticipare di parecchi giorni alcuni prodotti, il che vuol dire raddoppiare il valore, poichè le primizie non hanno « meta ».

Per restare oggi solo alle concimazioni fosfatiche alle leguminose di tutta attualità, perchè, seminando i piselli, le fave, i fagioli ecc., non si fa una prova per convincersi su alcune file lasciando altre per controllo? State certi che in quelle fosfatate fiori e baccelli si faranno vedere molti giorni prima ed anche in quantità maggiore, con tangibile aumento alla partita entrata.

E. PETROBELLI.

La Farmacopea vegetale, i suoi Farmacisti e l'esperimentazione

Con il crescere delle malattie delle piante e del caro-vita umano, pullulano gli intrugli curativi ed i loro venditori. Mentre la Scienza s'arrovella invano a trovare nuovi farmachi e nuove formule, dimodochè la farmacopea vegetale è tuttora povera di specifici sicuri, la speculazione, incarnata da sottili alchimisti, che soventi ignorano i rudimenti della terapia vegetale, va a gara nell'escogitare e diffondere combinazioni di ogni sorta, offrendole non soltanto all'ignaro agricoltore, ma altresì alle istituzioni di propaganda, per quei controlli che si credesse opportuno di fare.

L'offerta alle istituzioni agrarie è talvolta non solo insistente, ma corredata da consigli presuntuosi, che giungono persino ad insinuare che l'esperimentazione richiesta è doverosa.

Questi postulanti, più molesti delle zanzare, io son persuaso che mirino non tanto a carpire una dichiarazione di risultati lusinghieri, quanto a mettere il loro specifico sotto l'egida di qualche nome noto ed onorato, del quale avvalersi poi per dire maliziosamente ai gonzi ignari, che la serietà della loro preparazione è tale d'essersi meritata il benevolo interessamento ed il controllo di competenti autorità. Costoro ricercano insomma, non una dichiarazione, che attesti la bontà intrinseca della loro merce, bensì un brevetto qualsiasi,

che suoni fiducia, per avvalorare l'altro brevetto rilasciato dall'autorità amministrativa a semplice tutela dell'invenzione.

Ora, per ciò che riguarda le dichiarazioni di privati agricoltori, succede soventi che o sono apocrife o subdolamente carpite, poichè, alle inchieste discretamente condotte, risulta quasi sempre che gli agricoltori chiamati in causa, cadono dalle nuvole e non sospettano di essere stati tanto bravi scrittori o indagatori. I giudizi delle istituzioni, risulta ancora che, nel maggior numero dei casi, sono bensì negativi o dubbi, ma presentati in modo, che colui il quale non legge bene, vede soltanto in essi il *benevolo interessamento* messo vistosamente in rilievo da stemmi ed intestazioni.

Vedano gli agricoltori se è conveniente, nell'interesse generale, di prestarsi leggermente alle ciurmerie di incogniti inventori od anche alle preghiere di agenti amici; vedano se non sia meglio rifiutarsi sistematicamente e categoricamente a prestazioni di tal fatta, che non abbiano già subito il controllo delle loro istituzioni di propaganda. Per queste, il problema della prestazione assurge invece ad un'importanza ben più grande, inquantochè coinvolge maggiori responsabilità.

Non è vero che le istituzioni agrarie siano tassativamente in dovere di prestarsi sempre ed incondizionatamente alla esperimentazione profferta da chicchessia. Non parliamo dei prodotti scaturiti dalla fantasia di qualche pazzoide o di altri dalle formule complicate e tenute gelosamente segrete, nonostante le disposizioni contenute nell'art. 14 del Regolamento per l'esecuzione della legge 26 giugno 1913, che nascondono quasi sempre il trucco di intrugli inefficaci, camuffati mimeticamente in modo da dare l'impressione, cogli odori o coi colori, di generi insetticidi od anticrittogamici già noti. Per tali prodotti, il non prestarsi all'esperimentazione richiesta è un dovere, anzi è atto meritorio segnalarli al pubblico agricolo quali ciurmerie, nella fiducia che l'autorità giudiziaria non stimi diffamatorie le frasi roventi con le quali è utile classificarle.

Esistono invece dei prodotti insetticidi ed anticrittogamici similari, che tentano anch'essi, con l'offa della novità e di certi vantaggi, la conquista del mercato. Questi sono i più subdolamente pericolosi, inquantochè per la loro *chance* è difficile resistere all'invito di provare. Ora, anche in questi casi, non è doveroso il prestarsi alla prova, poichè un esperimentatore serio e coscienzioso, deve, prima di assumere l'impegno, vedere se il prodotto offerto per la prova valga la prova stessa. Mi spiego: oggi vanno prendendo voga, oltre

a quelli vittoriosamente affermatisi, un nugolo di succedanei del solfato di rame. Gli inventori sanno bene che tutti i derivati del rame hanno, chi più chi meno, un'azione anticrittogamica, ragione per cui, usufruendone nei loro intrugli, rimane eliminato il pericolo di clamorosi insuccessi. I prodotti che contengono questi sali di rame, non destano neppure la diffidenza dello sperimentatore; poichè, chi è colui il quale non crede pregiudizialmente alla loro azione? L'esperimentatore abbocca allora all'amo di questa subdola presentazione e si presta alla prova. Al crivello dell'esperienza succede poi, che il prodotto o dà risultati minimi e contradditori per l'esigua quantità dell'elemento utile contenuto nel rimedio, oppure dà buoni risultati, ma al tirar delle somme, ci si accorge che..... non esiste differenza di prezzo fra la novità e la vecchia poltiglia bordolese. Ed allora, quale vantaggio avrà arrecato la sua condiscendenza alla risoluzione del problema?

L'onore della prova sarebbe invece dovuto ad un rimedio, il quale, a parità di efficacia con la vecchia poltiglia bordolese, riducesse il costo dei trattamenti ad una metà, ad un terzo, ecc., poichè soltanto allora porterebbe un contributo nuovo ed apprezzabile nel campo della terapia.

Meriterebbe l'onore della prova un altro rimedio che, pur essendo più caro del vecchio solfato di rame, desse risultati difensivi superiori, più energici, cioè di maggior durata e di più facile applicazione. Fuori di questi casi, non vedo l'utilità di prestarsi a prove, che in un operatore diligente e coscienzioso, portano via un tempo grandissimo, senza dargli la soddisfazione di poter dire agli agricoltori d'accettare con fiducia e riconoscenza un nuovo rimedio. Tutt'al più le prove serviranno a fare il gioco degli inventori, scopo questo al quale non devono certo mirare le istituzioni agrarie.

I signori inventori quindi, prima di richiedere l'intervento delle istituzioni agrarie, nella prova delle loro specialità, siano un poco più riguardosi e meno seccanti, nell'interesse stesso di ciò che vogliono valorizzare; le istituzioni agrarie, dal canto loro, si prestino alle prove, soltanto nei casi di un ragionevole intervento, sopratutto per non favorire l'empirismo terapeutico; giacchè, per fortuna, le piante son più pazienti, nell'attendere il rimedio ai loro mali, degli uomini, i quali, pur avendo escogitata la parola empirismo, lo favoriscono in ogni modo, ricercando e pagando, senza lesinare, lo specifico contenuto nella innumere serie di flaconi e flaconcini, che fanno bella mostra di sè nelle vetrine dei farmacisti.

L. Gabotto.

Sulle concimaie

Illustre Professore,

In una precedente nota ho accennato ad alcuni studi iniziati sulla meccanizzazione delle concimaie. Mentre gli esperimenti sono in corso, ritengo opportuno riferire sui principi informatori dello studio, anche allo scopo di provocare la collaborazione di tecnici di varie specializzazioni nella risoluzione di questo importante problema, sul quale Ella ha patriotticamente attirato, ancora una volta, l'attenzione degli agricoltori e degli uomini di Governo.

Le difficoltà che ostacolano il diffondersi del razionale trattamento del letame, per le loro differenti origini, si dividono in due classi.

Appartengono alla prima la generale lentezza da parte degli agricoltori nell'accettare i suggerimenti dei tecnici o la frequente incapacità a fare un calcolo di tornaconto e di ammortamento. Il denaro c'è, o si trova; manca la buona volontà e la convinzione profonda di impiegarlo proficuamente. L'agricoltore sa che i materiali e la mano d'opera necessari per l'esecuzione dell'opera costano cari, ma non sa se l'ammortamento sia così rapido da metterlo al coperto da una auspicata rivalorizzazione della lira. E' propenso a riflettere più sul particolare problema che sulla generale economia.

Appartengono alla seconda quelle derivanti dai tecnici e precisamente:

a) Non viene data tutta la necessaria importanza all'aggravio di lavoro comune a tutti i tipi di concimaia razionale. Perciò frequentemente le concimaie non si fanno, o non si adoperano con le dovute regole.

b) Non è stato possibile un accordo fra sostenitori delle varie disposizioni costruttive e l'incertezza si traduce in ritardi.

c) Non si è prospettato un conto economico completo, comparativo pei vari tipi e corrispondente alle condizioni dell'agricoltura e della meccanica nel dopo guerra, onde venire in aiuto agli agricoltori che non lo sanno fare da sè.

Ciò premesso, nel desiderio di contribuire a risolvere le dette difficoltà, faccio rilevare che nel costruire una concimaia si ricerca di realizzare un minimo « nella somma di questi tre termini »:

1). Interesse, ammortamento e manutenzione dell'opera.

2). Valore complessivo delle perdite in fertilizzanti.

3). Costo della mano d'opera necessaria a compiere tutte le operazioni sulle quali la concimaia estende la sua influenza.

Il primo termine che confronteremo, nelle concimaie razionali capaci per 10 a 40 capi, varia fra le 11 e le 16,7 lire per capo medio da 4 quintali, il secondo dalle 18 alle 48, il terzo dalle 143 alle 200 per anno. Ora è il primo termine che erroneamente preoccupa al massimo l'agricoltore e non già l'ultimo.

Le ultime due cifre corrispondono rispettivamente ad una concimaia meccanizzata e ad una a macero comune per lavori fatti da manovali; si vedrà poi che per la riduzione dello sforzo massimo dovuto all'apparecchio di sollevamento, ai manovali si possono sostituire ragazzi o donne. Così, invece di 57 lire se ne possono risparmiare circa 100; e pel miglior trattamento e conservazione del letame altre 30 in fertilizzanti; mentre non esiste alcun maggiore onere di capitale per capo di bestiame servito. Sono 130 lire per capo di economie che si possono realizzare con un minimo di meccanizzazione e *cioè oltre una lira per quintale prodotto, pur trascurando varî vantaggi di complessa valutazione.*

Tale è l'ordine di grandezza dell'economia; essa permette di ridurre in misura fortissima (da 2 ad 1 per stalle di 20 capi, da 3,5 a 1 per stalle di 40 capi) il periodo di ammortamento di un'ottima concimaia, *anche nella sfavorevole ipotesi di non tener conto della sostituzione di mano d'opera di cui sopra, ipotesi seguita nella tabella d'ammortamento.*

D'altra parte, da 16 capi in su, la concimaia meccanizzata costa *anche di spesa d'impianto per capo* meno della comune concimaia.

Sono perciò in gioco rilevantissimi interessi, e non solo pei conduttori diretti, od in economia, ma anche per quelli a mezzadria. Il colono, dopo aver risparmiata una determinata fatica grazie all'intervento di un apparecchio meccanico, trova sempre da spendere in campagna il proprio tempo e le proprie energie muscolari in lavori nei quali la macchina non può intervenire economicamente; oltre a ciò, la sostituzione di ragazzi o donne a uomini validi, la più accurata e, sopratutto, continua esecuzione del lavoro sul letame sono di generale interesse.

Nella infaticabile propaganda per l'aumento della produzione che vanno svolgendo i nostri Cattedratici, con vera fede d'apostoli, propaganda della quale Ella fu ed è grande maestro, non bisogna mai perdere di vista il lavoro del contadino, sia perchè un nuovo provvedimento si diffonde assai lentamente se porta con sè una notevole

maggiore fatica, sia perchè le ore di lavoro disponibili non si moltiplicano così velocemente come si vanno fortunatamente moltiplicando gli utili suggerimenti.

Ora sta il fatto che passando dalla concimaia primitiva ad una qualsiasi delle razionali non meccanizzate, l'impiego di mano d'opera sale almeno da 150 a 200 Lire ed anche assai più, se si ricopre regolarmente con terra il cumulo macerato od innaffiato. Aggiungasi che le nuove manovre introdotte non sono affatto.... simpatiche. Un simile lavoro, o non lo si fa per bene, ed allora scompaiono le economie di carattere chimico, delle quali vedremo l'importanza, o lo si fa, ed allora costa caro in qualsiasi azienda, comprese quelle a mezzadria, nelle quali, appena siano razionalmente condotte, la mano d'opera vale come nelle altre, per la molteplicità dei lavori nei quali essa può essere adibita Basti pensare, per restare nel tema, all'enorme lavoro che si fa razionalmente in qualche regione sui terricciati!

Nel caso particolare poi la meccanizzazione della concimaia porta con sè, come ho accennato, molti altri vantaggi indiretti, la cui importanza economica sarà facile rilevare durante lo svolgimento di questa memoria, ma che non sono stati tradotti in denaro.

Prima di esaminare uno dei tanti tipi possibili di meccanizzazione è stato certamente opportuno mettere in rilievo come questa sia assai interessante, per togliere di mezzo il principale ostacolo del'auspicato generalizzarsi del razionale trattamento del letame: la maggior fatica del contadino.

E' una difficoltà pratica, economica, indiscutibile, importantissima, che deve essere superata con mezzi razionali, decisivi e veloci, quali si convengono a chi ha fretta e non si fa errate illusioni.

Il problema da risolvere se ha un rilevante interesse per i privati, ha una grandissima importanza per l'economia Nazionale e, dato lo sviluppo della meccanica e della chimica, è maturissimo per essere risolto.

E' bene riflettere che noi ci troviamo qui di fronte ad un grandioso reparto dell'industria agricola, pressochè omogeneo in tutto il Paese, la cui caratteristica più saliente consiste nella massa enorme di materiali da trasportare e rimuovere varie volte, *massa ammontante ad oltre un miliardo di quintali all'anno!* Per mettere meglio in rilievo l'importanza di tale veramente colossale lavoro (che si va moltiplicando coll'inevitabile grande sviluppo delle nostre stalle) ricorderò che in tutte le cave e miniere d'Italia, comprese quelle dei materiali

i più comuni come sabbie, ghiaie, argille, ecc. si estraggono annualmente solo *210 milioni di quintali* e che dovunque, appena si può, i sollevamenti (almeno) vi sono fatti con mezzi meccanici.

Le manovre sul letame si fanno invece *senza l'aiuto del più banale apparecchio di sollevamento con comando a mano*, quale sarebbe un arganello, od un paranco, ecc.

Eppure in talune stalle si sollevano sul cumulo giornalmente anche 50 o 60 quintali di stallatico! E' comprensibile eseguire a mano manovre delicate, o su materiali ricchi e di facile maneggio, ma qui siamo in un caso ben diverso!

Su un materiale così povero la manovra fatta senza mezzi adeguati tende a diventare economicamente e praticamente proibitiva.

« Ça coute dejà trop cher à les regarder, les mineraux pauvres... » mi diceva un giorno un ingegnere francese maestro dell'arte mineraria.

Delle due rotaie, sulle quali procede tutta la nostra migliore agricoltura, quella chimica ha interessato anche in fatto di concimaie e tuttora continua ad interessare scienziati ed agricoltori. Di quella meccanica, dalla quale possono derivare le maggiori economie *anche nel campo chimico*, nessuno, o ben pochi si occupano. Il *problema riesce così risolto a metà* e le concimaie razionali, malgrado la grande propaganda che si fa in loro favore, non si generalizzano.

Un altro ostacolo al rapido diffondersi del razionale trattamento del letame è dato, come ho già accennato, dal contrasto fra pozzetto e maceratoio.

Quest'ultimo, ove intervenga un mezzo meccanico di sollevamento e la macerazione a tempo, regolabile, riesce però facilmente vittorioso, per tutte le ragioni esposte nella mia prima nota. (1)

(*Continua*) UGO VALDUGA.

(1) V. Num. 3, pag. 75.

La necessità della tecnica agraria

anche nelle Agenzie delle Imposte

Il titolo abbastanza lungo di questo articolino, che viceversa sarà breve, ci è suggerito da un episodio del quale noi stessi fummo testimoni.

Il Conte G. del Comune C. è invitato dalla locale Agenzia delle Imposte per concordare la tassa-patrimonio.

L'Agente, un siciliano dal più puro accento dell'isola, chiede *due milioni*, il contribuente ne offre mezzo. La distanza è grande, la contestazione è lunga ed interessante.

Ognuno sa che la legge istitutiva della tassa-patrimonio vuole che si arrivi a trovare il *reddito netto* dei singoli fondi detraendo le spese dal prodotto *lordo* per capitalizzare la rendita netta.

E' dunque su questi dati che vertono le contestazioni.

Il contribuente si fa forte dei suoi conteggi *realistici* del territorio del Comune.

L'Agente nicchia ed esclama: Ma come? Il grano non rende forse 30 q.li per ettaro? Una mucca da latte non vi dà 2000 lire annue di reddito netto? Una pianta da frutto non vi rende cinquanta lire? E cosa spendete? Ad arare un ettaro di terreno impiegate forse più di 60 lire? A mietere un ettaro a grano volete mettere più di 20 lire?

Di fronte a queste eresie di arretrata economia agraria, il contribuente resta allibito ed umilmente domanda:

— Scusi non è siciliano lei?

— Sì, ma che con ciò?

— Ecco: volevo, se me lo permette, ricordarle un episodio storico!

— Dica pure.

— Dionisio il famoso tiranno di Siracusa condannò la Vergine S. Agata palermitana al taglio delle mammelle!!

Agli scherani che s'accingevano ad eseguire il misfatto, la Vergine senza opporre resistenza, disse con tono di mistica alterezza:

— Ecco il petto; fate pure, ma dite al vostro sovrano che si vergogni di veder distruggere la fonte da cui egli stesso ha attinto il primo alimento dell'umana esistenza!

Riferirono gli scherani a Dionisio questo discorso dal quale restò sì impressionato da comandare di liberare la Vergine S. Agata.

— Ed ora — concluse il contribuente — ella vorrebbe essere più crudele di Dionisio col recidere la mammella della grande madre che alimenta tutta l'umanità: l'agricoltura?!

L'Agente restò conturbato; pensò e scese a più miti consigli col contribuente concordando un reddito più ragionevole.

***

Questo aneddoto tratto dal vero riesce molto istruttivo per più motivi.

Ma a noi offre il destro ad una riflessione che ci conduce ad una proposta pratica.

La riflessione è la seguente: Oggi più che per il passato le Agenzie delle Imposte sono chiamate giornalmente a trattare di faccende agrarie.

La tassa patrimonio?

Una bagattella ad arrivare a stabilire il reddito *netto* di un fondo rustico! Per farlo con relativa esattezza occorrono conoscenze non comuni di tecnica e di economia rurale.

Il reddito agrario?

Peggio che mai! E' qualche cosa d'imponderabile, d'indefinibile, d'impercettibile! A volerlo rintracciare nella sua essenza *reale* — se pur questa c'è! — occorre un'analisi.

La R. Mobile sull'industria agraria, esempio quella del bestiame, per essere applicata con equo criterio quante cognizioni non richiede?

Orbene gli agenti delle Imposte, anche fra i più valorosi e fra i più ragionevoli, sono completamente digiuni di cognizioni tecnico-economico-agrarie per applicare con criterio equitativo ai singoli casi le singole imposte.

E allora?

Allora, anche senza determinatamente volerlo, gli agenti anche fra i più onesti — ce ne sono — diventano per inscienza istrumenti di tortura pel contribuente rurale. Le loro pretese arrivano all'impossibile, ce ne vuole per arrivare a ricondurli alla realtà!

Conclusione.

La conclusione si concreta in questa onesta proposta: che in ogni Agenzia delle Imposte vi sia un *esperto* di cose agrarie che illumini l'agente, discuta col contribuente e decida sulle contestazioni.

E' questa un'opera di giustizia che gli agricoltori debbono chiedere e che lo Stato non dovrebbe rifiutare.

Il tanto necessario ed agognato incremento della produzione agraria si può dire che sia in ragione inversa della pressione fiscale.

La trave sovraccarica si spezza!

L'agricoltura ha bisogno sopra tutto di quiete e di giustizia tributaria.

Persuadiamocene.

CAMILLO MANCINI.

I Cattedratici attendono

Mentre torna sul tappeto la questione delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, e se ne rivelano le benemerenze e si propongono ritocchi e integrazioni alla legge che ne disciplina il funziona-

mento; c'è tuttora un punto morto da superare, una verità chiara, lampante, incontrovertibile, da ammettere: *molti cattedratici lottano sempre con la fame*, assimilati ancora a salariati di ultimo rango!

Si vogliono delle cifre?

Sono regolamentari stipendi minimi, adottati da molte Cattedre, di L. 6000 per gli Assistenti, 9000 per i Titolari di Sezioni, 10.000 per Direttori di Cattedre autonome circondariali; cifre che al netto si riducono, per i... pazienti che le sopportano, a L. 5046, 7569, 8410, rispettivamente. Ed avuto riguardo all'indice di aumento del costo odierno della vita, rispetto al periodo prebellico (coefficente medio 6): queste cifre corrisponderebbero a *stipendi-elemosine* annui, di dieci anni fa, *di L. 841, 1261, 1401.* Assegnazioni queste fatte a tecnici laureati che nell'ordinamento burocratico sarebbero ora rivestiti, almeno, dei gradi decimo, nono, ottavo. I commenti guasterebbero.

Diremo solo che mentre il giovane assistente, da poco laureato, può alla meglio - con sussidi famigliari - cavarsela; chi soffre insostenibilmente le conseguenze della dolorosa situazione è specialmente il reggente di Sezione, che con non pochi anni di attività professionale e bene spesso carico di famiglia, non sa più invero a qual santo votarsi!

S'impone assolutamente l'equiparazione dei benemeriti *funzionari* (che quando può far comodo, tali sono per il Governo i cattedratici) cui trattasi, agli statali; adottando per essi quei *radicali* provvedimenti consentanei al rango ed al grado che occupano ed alla elevata funzione sociale che adempiono.

Basta con le lusinghe più o meno velate di compatimento, quasichè la qualifica di *agrario* fosse sinonimo di servo della gleba!

Entusiasmo, tenacia, fiducia piena nel divenire delle istituzioni e nella proficuità delle applicazioni da esse promosse, sono doti intrinseche che mai difettarono nel cattedratico, e ch'egli valorizza con l'ausilio di una ammirevole pazienza: ma da questo all'imposizione sistematica del basto... via!

Non si parli dell'integrazione del... salario con i proventi delle diarie per gite eventuali, che (non attenuando le su lamentate deficenze) non pagano il più delle volte le spese vive!

Qual'è il più pezzente funzionario di Stato che non percepisce almeno 18-20 lire di trasferta? In certe Cattedre i professori di Sezione hanno appena L. 13,35 nette, per l'intera giornata, e L. 17,80 globali, compresa la pernottazione.

Che giova insistere ancora — e luminose dimostrazioni di para-

dossali esempi reali non difetterebbero — nel rilievo di tali vergogne?

Quando si sa che il più parco *ménage* famigliare non può reggersi al giorno d'oggi con disponibilità inferiori ad un migliaio di lire mensili, e che per risorse extra, integrative, perfettamente oneste, è preclusa al cattedratico qualsiasi possibilità d'opzione (art. 22 Reg.° d'applicazione del R. D. Legge 21/10/1923 n.° 2471), il dilemma non ammette vie d'uscita: o bere o affogare!

A questo punto è doveroso che lo Stato intervenga efficacemente, stabilendo in primo luogo una eguaglianza di trattamento *minimo* per tutte le Cattedre (in ordine al grado del tecnico), in condizioni di perfetta parità per le spettanze degli altri tecnici laureati dello Stato, ed atto a soddisfare le più modeste odierne necessità della vita. Ma non solo pari per la cifra più bassa tale trattamento dovrà essere, ma bensì *assoluto* fra tutte le Cattedre. Ciò per infrenare il continuo antipatico esodo dei cattedratici alla ricerca del posto meglio restribuito nella stessa categoria, con evidente danno del servizio.

Si dovranno anche studiare idonee provvidenze perchè il massimo ottenibile in una classe inferiore non superi il minimo assegnabile a quella superiore, e questo per ovvie ragioni di equità distributiva.

Dovremo tornare ancora sull'argomento? Sarebbe antipatico e vergognoso, non certo per chi di tali ingiustizie soffre!.. Vici.

Per fortuna, il guaio giustamente lamentato da « Vici » non è generale, ma si limita ad alcuni casi, almeno nella grave misura esposta nell'articolo qui sopra pubblicato. Tuttavia resta vero che molte « Cattedre ambulanti » non hanno mezzi adeguati nè perchè il loro personale viva decorosamente, nè pel funzionamento pieno della istituzione.

*L'*Unione, *così solertemente diretta dal prof. E. Fileni, si occupa di ciò; e certo saprà ottenere quanto valga a sanare i mali lamentati. Lo auguro di cuore.* T. P.

Per il grano. La proposta di un agricoltore

Onorevole Prof. Comm. Tito Poggi,

Mi prendo l'ardire di proporre al di Lei giudizio, il giudizio mio, affinchè l'Italia possa provvedere al suo fabbisogno in cereale.

Anch'io, che ho viaggiato in discreta parte l'Italia, mi faccio la con-

vinzione che, volendo, non deve riuscire faticoso, a noi agricoltori, e.... quello che oso aggiungere: *non tanto gravoso*, produrre il nostro fabbisogno in grano (1). Però occorre provvedere ai seguenti inconvenienti:

E. Petrobelli ebbe una volta a sentenziare: « el difeto xe nel manego ». Io aggiungo: « il grano si mangia, ma col grano non si mangia ».

Ritengo siano queste le verità nude e crude della causa dell'insufficiente prodotto nazionale.

Chi non sa che il grano a 100 lire il quintale oggi giorno è passivissimo? Si dice che ora si facciano contratti del nuovo raccolto a 170 lire — e sta bene. — Ci avvicineremmo al tornaconto. — Ma poi è cosa stabile? l'estero domina e noi dobbiamo sottometterci.

Ora il grano costa L. 200 al quintale, ma chi ha goduto le 100 lire di differenza se non gli speculatori?

Governo, Cattedre d'agricoltura, Sindacati, ecc. hanno un bel dire e un bel spronare, ma se non c'è il tornaconto, è tutto tempo sprecato! (2)

Secondo me: bisogna considerare il grano, quale necessità nazionale, come una tassa prediale, senza costituire la rovina dell'agricoltura.

Però questa tassa prediale grano deve gravare su tutti i terreni atti alla coltivazione di esso, ossia su tutti i proprietari di detti terreni.

Perchè dobbiamo avere delle regioni quasi tutte ad erba? (Lombardia, Romagna), a canapa e bietola da zucchero? (Val padana) ortaglie e tessili (Terra di Lavoro) a viti? (un'infinità di colline) mentre si potrebbe su tutte stabilire una perequazione della superficie coltivabile a grano, fino a tanto da giungere ai circa 70 milioni di quintali necessari alla nazione?

Non importa mica minacciare le requisizioni come per il passato; ma io credo sia più che sufficiente pretendere dai proprietari terrieri non denari alle rate bimestrali, ma bensì il grano in natura, come si applicano le diverse tassazioni in danaro pei terreni, così le lire si convertono, p. e. e salvo più pratico calcolo, in chilogrammi di grano.

---

(1) Così dunque la pensano i coltivatori! T. P.

(2) E qui siamo tutti daccordo. Solamente anche gli agricoltori dovrebbero fare un po' di media tra gli anni buoni e i cattivi. T. P.

Chi non vuol produrre grano nel suo fondo sarà obbligato a comperarlo da chi ne produce in esuberanza al prezzo di tornaconto del produttore — e se non lo trova — lo si multi di *doppia tassa.*

Al possidente che consegna tutto il grano che gli viene imposto, verrebbe corrisposto il prezzo commerciale bimensile, o come si riterrebbe conveniente accordarsi cogli enti pubblici che verrebbero incaricati dei ricevimenti e distribuzioni del grano; s'intende che se ha dato un valore in grano superiore alle lire di tasse, riscuoterebbe la differenza — *in denari, però.*

Va da sè che verrebbero esonerati dalla consegna del grano quelli impossibilitati per forza maggiore tecnicamente accertata.

Da noi il frumento produce circa L. 2000 l'ettaro, detratta la metà di spese per la sola produzione e raccolta, mi si dica se è o non è passivissimo.

Le bietole da zucchero producono 4 a 5 a 6000 lire l'ettaro — la canapa 8 a 10000 — la medica (con poche spese e poco rischio) 4 a 5000 — il ricino 7 a 8000 e così di seguito. E perchè si deve, allora, produrre frumento? Vi sarebbe maggior interesse nazionale a *proibirne* la semina ed esportare gli altri prodotti per incassare *oro* col quale si può comperare il grano a buon mercato prodotto dall'America o Russia o Rumenia. Ma sarebbe imprudenza un salto sì spaventoso nel buio. Ora che i prezzi sono migliorati — si faccia seminare; ma tutti, però; e si provi la mia proposta.

Cinque a 6 milioni di ettari su 30 non è difficile trovarli, quando vi è un certo stimolo d'interesse, in relazione alla giustizia del sacrifizio, e tutti i nuovi coltivatori di grano cercherebbero che questo loro nuovo prodotto avesse ad avvicinarsi il più possibile al valore degli altri.

Occorre: energia governativa coadiuvata da pratica agricola.

Le presento, onorevole Professore, i miei ossequi

Ferrara, 21-2-1925.

Dev.mo SILVIO BOSI.

Caro Bosi — *Il paragone così, nudo e crudo, tra frumento e le altre colture non è giusto perchè esse si debbono poi pure alternare con altre (grano).*

Quanto alla proposta della fondiaria da pagarsi in grano *equivarrebbe a coltura* obbligatoria..... *con tutti i suoi grandi inconvenienti e difficoltà pratiche di esazione.* T. P.

Libri nuovi

Dr. Tr. Săvulescu si Dr. T. Rayss — *Flora Basarabiei.* — Bucaresti, Institutul de arte grafice bucovina, 1924.

A. Santilli — *Selvicoltura, Estimo ed Economia forestale,* 3.a edizione. — Milano, U. Hoepli, 1925. — Manuali Hoepli, L. 12,50.

Un bel manuale questo. Bello, buono e utile Ci permettiamo solo di raccomandare, per un'altra edizione, una più accurata correzione dei nomi botanici (*Tilia*, non *Tiglia*; *parvifolia*, non *parvifoglia*; *Arbutus*, non *Arbustus* ecc.) e un po' di leggenda alle figure, che ora portano dei numeri senza riferimento.

Dott. Ing. Giuseppe del Fabro — *Topografia e costruzioni e loro applicazione*, con 291 illustrazioni. — U. Hoepli, Milano, 1925 - L. 25.

Ottimo e completo lavoro, che l'A. modestamente non vuole considerare un trattato; ma che tale è, ben inteso nei dovuti limiti di un trattato scolastico. Come tale, il libro dell'ing. G. del Fabro è lodevolissimo; e rappresenta, per gli studenti di *topografia* e di *costruzioni*, una guida sicura e preziosa.

Dott. Prof. Camillo Fornaci, Direttore della Cattedra amb. di agricoltura per la provincia di Como. — *Il solfato ammonico nella concimazione dei cereali dell'Alta Lombardia.* — 2.a edizione, 1924. A cura dell'Ufficio agr. di propaganda per il solfato ammonico, Milano.

E' un opuscolo di lodevole propaganda.

Carlo Manetti — *Elementi di Zootecnia.* — R. Bemporad e figlio - Editori — Firenze - L. 7,30.

Altro manualetto scolastico del prof. Manetti. Vi è quanto occorre di zootecnia, per gli Istituti tecnici.

Dr. Domenico Casella, ajuto alla Cattedra di arboricoltura del R. Ist. agrario superiore di Portici — *Influenza del clima su la produttività dell'olivo.* — Portici - E. Della Torre - 1924.

E' un notevole contributo allo studio delle influenze ecologiche sulla produttività, e quindi anche sulla improduttività, dell'olivo. Studî precedenti di Campbell, Pirotta, Petri, hanno già illuminata la questione nei suoi varî aspetti botanici e fisiologici, anche contraddittorî. Il contributo del Dr. Casella è degno di considerazione. Ne risulta sopra tutto che l'andamento climatico ha influenza somma sullo sviluppo dell'organo femminile nel fiore dell'olivo. Quindi sulla produttività di questa pianta.

Dr. Lodovico Edlmann — *Analisi del terreno forestale di Camaldoli.* — Firenze - M. Ricci - 1924 (Estr. dagli Annali del R. Istituto super. forest. nazionale).

Importante, precisa, memoria sulla composizione fisico-chimica del terreno della celebre foresta camaldolese.

lo stesso — *Il terreno forestale della Verna.* — Firenze - M. Ricci - 1924 (Estr. dagli Annali del R. Istituto sup. forest. nazion.).

L'A., con questa memoria diligente e completa, come colla precedente, ha iniziato assai bene lo studio dei suoli forestali della Toscana: studio importantissimo anche ai riguardi della nostra economia forestale.

Dr. Egidio Pardini - (Cattedra ambulante di agricoltura - Perugia - Sezione di Città di Castello) — *Il letame di stalla, la sua cura e la sua casa di cura.* — Città di Castello - Tip. Grifani Donati - 1924.

Buono e indovinato il titolo; ottimo il contenuto; savia e opportuna la propaganda perchè il letame venga ben preparato..... Solamente osservo che la tavola inserita tra la pag. 16 e la 17 è presa di sana pianta dalle pubblicazioni di chi scrive questi cenni bibliografici..... E ciò, senza citare la fonte, non è bello. Credo che ne converrà anche l'A.

T. P.

Briciole

Un pericoloso nemico dell'Olivo.

E' il Punteruolo che produce notevolissimi danni scavando numerose gallerie nei rami, rendendoli fragilissimi e provocandone l'intristimento e la morte.

Fig. 17. — Punteruolo dell'olivo.
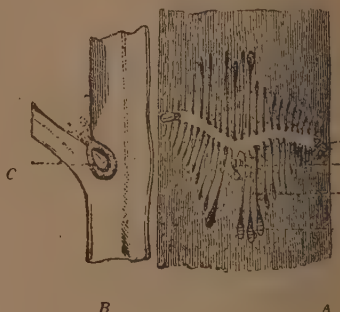
Fig. 18. — Gallerie scavate dal Punteruolo.

Spesso sono gli olivicultori stessi che facilitano il diffondersi di questo insetto lasciando nell'oliveto il legno della potatura, mentre è necessario asportarto sempre e bruciarlo se invaso da insetti.

Le piante devono essere potate razionalmente e concimate in questo mese con perfosfato e nitrato sodico; i rami spennellati con latte di calce.

Trasformazioni arboree. — Molti ritengono che l'avvenire del Mezzogiorno stia nelle culture arboree.

Estensione occupata dai cereali nel mondo.

Grano	105.	milioni di Ea.
Mais	64.8	»
Avena	54.	»
Riso	46.8	»
Segale	34.	»
Orzo	30.	»
Estensione totale cereali	334,6	milioni di Ea.

Ora sembra che con un'estensione così ragguardevole occupata dai cereali, la produzione non riesca a soddisfare i bisogni del consumo.

La vite occupa nel mondo meno del 2 °/₀ dell'estensione raggiunta dai cereali, cioè 6 milioni e 300 mila Ea.

Se tutta l'uva prodotta si dovesse consumare fresca o secca, noi dovremmo chiamare in nostro aiuto gli animali.

Non conosco precisamente l'estensione occupata nel mondo dalle culture arboree, ma ritengo che le piante da frutta non raggiungano l'estensione di 8 milioni di Ea. (escluse vigne ed olivi).

Se il Mezzogiorno d'Italia fosse trasformato tutto in un frutteto, la popolazione mondiale avrebbe una tale esuberanza di frutta, da dover richiedere l'aiuto degli animali per il consumo. Ci sarebbe companatico abbondante, ma pane scarso. L. G.

Effetti del liberismo granario inglese.

L'Inghilterra col suo grano alimentava:

Nel 1841 — 23 milioni di abitanti.

Nel 1923 — 9 milioni di abitanti.

Esportazione di caci dall'Italia.

Anno	Q.li			Q.li
1912 . .	306.202	di cui	pecorino	77.228
1913 . .	328.044	»	»	91.761
1914 . .	299.393	»	»	74.117
1915 . .	298.296	»	»	68.568
1916 . .	178.366	»	»	79.213
1917 . .	10.584	»	»	6.931
1918 . .	4.256	»	»	3.139
1919 . .	8.212	»	»	4.184
1920 . .	12.655	»	»	6.258
1921 . .	75.586	»	»	40.489
1922 . .	145.410	»	»	70.008
1923 . .	228.562	mi mancano i dati		
1924 . .	336.220		»	»

L'Italia aveva raggiunto un primo « record » nell'esportazione del cacio nel 1913, l'ha superato nel 1924.

L'Italia è il solo paese del mondo che esporta cacio pecorino, prodotto dal mezzogiorno e dalle isole; negli altri paesi la pecora ha duplice funzione, lana e carne; nel mezzogiorno d'Italia, conserva ancora con vantaggio la triplice funzione, latte, carne e lana

assegnatale dalla natura. Il pecorino nell'esportazione supera ciascuno di tutti gli altri tipi di caci pregevolissimi che l'Italia produce.

Quando c'è il tornaconto il mezzogiorno sa fare dei miracoli!

Proteggere i grossi tagli delle piante con mastice.

Male fanno coloro che non spalmano con mastice i grossi tagli delle piante, con che ne accorciano la vita.

Di mastici all'uopo se ne consigliano parecchi.

Eccone uno dei più semplici:

Pece nera	gr.	600
Sego	»	300
Zolfo in polvere	»	100
Totale	gr.	1000

Si adopera a freddo.

Nuove varietà di peschi americani.

A chi non è noto il pregio delle pesche di varietà americane, come l'*Amsden*, l'*Alexander*, il *Trionfo*?

Orbene, queste varietà sono superate da altre varietà nuove provenienti anch'esse dall'America, come l'*Elberta* e la *I. H. Hale*, che per abbondanza di produzione, per precocità, (1) per bellezza e per bontà sono addirittura superlative.

Ne prendano nota i nostri frutticultori.

Quanto pesa un ettolitro dei seguenti semi?

Avena . . .	Kg.	45 - 60	Frumento . .	Kg.	75 - 80
Canapa . . .	»	50 - 55	Segala . . .	»	72 - 75
Ceci	»	75 - 80	Erba medica .	»	76 - 78
Lenticchie . .	»	80 - 85	Trifoglio . .	»	78 - 80
Lupini . . .	»	45 - 52	Orzo	»	60 - 72
Fave	»	65 - 70	Spelta . . .	»	44 - 46
Favino . . .	»	75 - 80	Veccia . . .	»	78 - 80
Granturco . .	»	68 - 72			

(1) No, non sono così precoci come le tre sopra nominate. T. P.

Quanto dura l'incubatura del pollame?

Ecco i dati relativi al pollame comune:

Gallina . . .	giorni 21	Anitra	giorni 29
Cigna	» 30	Faraona . . .	» 28
Oca.	» 30	Fagiana . . .	» 24
Tacchina . . .	» 30	Picciona . . .	» 18

Quante uova producono in media all'anno i seguenti volatili domestici?

Gallina comune 1° anno	20	Colomba	20
» » 2°, 3°	100-150	Tacchina	20
Anitra	60	Oca	18
Faraona	40	Pavona	12
Fagiana	30	Cigna	2

Quanto vivono in media i seguenti animali domestici?

Cavallo . . .	anni 25-30	Capra	anni 16
Mulo	» 20	Coniglio	» 18
Asino	» 18	Gatto	» 17
Bue	» 18	Cane	» 17
Pecora	» 13	Maiale	» 14

Al telefono.

— *Ho interrato una discreta quantità di stallatico in un campo destinato a granoturco. Per ottenere il maggior prodotto possibile quale concime dovrei aggiungervi?*

— La elevata produzione del granoturco dipende non soltanto dalla abbondante concimazione ma anche dai lavori profondi e dalla buona qualità della semente. Ha Ella pensato a ciò?

— *Certamente. Le arature sono state eseguite con accuratezza e con ottimi aratri. La semente è stata scelta dalle migliori pannocchie ottenute da piante sane, vigorose e produttive nella coltivazione dello scorso anno.*

— Allora può spargere nei solchi che devono ricevere il seme perfosfato e gesso in quantità di tre quintali ad ettaro ciascuno se il terreno è tenace, oppure tre quintali di perfosfato ed uno di solfato potassico se il terreno è sciolto.

Rivista della stampa italiana ed estera

La pollicoltura negli Stati Uniti: un miliardo e quarantasette milioni di dollari.

Da uno scritto istruttivo apparso su la *Rivista degli allevatori*, stralciamo quanto segue per i nostri lettori.

Un rapporto ufficiale del movimento d'affari avicoli, pubblicato dal Governo degli Stati Uniti d'America, informa che il valore dei prodotti dell'avicoltura nel 1923 raggiunse un miliardo e quarantasette milioni di dollari.

Questi dati indubbiamente non mancheranno di stupire i più scettici tra noi che conservano ancora delle false teorie sull'importanza reale dell'avicoltura. Infatti, il valore produttivo dell'avicoltura negli Stati Uniti d'America nel 1923 è più elevato del valore di tutto il bestiame allevato durante lo stesso periodo.

— L'avicoltura produsse all'incirca sei volte più di tutto il movimento di affari in cavalli e in muli;

— sette volte di più del valore di tutti gli allevamenti ovini;

— dodici volte di più di tutte le produzioni laniere;

— un terzo di più di tutte le produzioni lattifere, comprendenti non solo il latte, ma anche il burro e tutti i prodotti di latteria.

Le cifre d'affari dell'avicoltura nel 1923 agli S. U. A. sorpassarono di trecento milioni di dollari il valore del grano prodotto nello stesso periodo, raggiungendo approssimativamente il valore della produzione del granoturco che è considerevolmente più elevata di tutti gli altri cereali messi assieme.

Le cifre degli affari avicoli sorpassano ancora di cinque volte il valore della produzione dei pomi, ed è più del doppio delle cifre d'affari prodotte da tutte le colture fruttifere riunite.

Continuando in queste comparazioni, dice il rapporto ufficiale, troveremo che l'avicoltura dette nel 1923 un prodotto che è:

— Sette volte più elevato che il valore delle colture zuccherine;

— tre volte più elevato che il valore delle colture del tabacco;

— sette volte più elevato che il valore delle colture di piante industriali;

— due volte più elevato che il valore del prodotto delle ortaglie;

— tre volte più elevato che il valore della produzione forestale.

Malgrado che queste cifre di produzione avicola possano sembrare eccessive, è rimarchevole notare che esse sono ancora inferiori alla realtà, considerato che il calcolo stabilito in base agli accertamenti governativi, e che dette un miliardo e quarantasette milioni di dollari, non comprende le cifre di produzione dei piccoli allevamenti privati, i quali sfuggirono al controllo statale, e questo assicura che altrimenti la cifra stessa ne uscirebbe aumentata sensibilmente di un altro rispettabile numero di milioni di dollari.

Continuando nel desumere i dati preziosi della produzione avicola

nella Repubblica stellata, può essere interessante conoscere che nelle fattorie degli S. U. A. al primo gennaio 1924, si noti bene, il numero dei capi di pollame in esse esistente era di 491.600.000 e per un valore di 351 202.000 di dollari.

Quando in Italia, nella nostra bella Patria, riusciremo ad innalzare la popolazione pennuta ad una tale cifra?

Produzione della foglia di gelso e dei bozzoli in Italia negli anni 1923 e 1924.

A norma dei lettori e per utili raffronti, non solo fra anno ed anno, ma anche fra regione e regione, riportiamo la tabella dei dati definitivi, su la produzione della foglia di gelso e dei bozzoli in Italia, compilata dall'Ufficio Statistica agraria del Ministero dell'E. N.

COMPARTIMENTI	Media decennale 1914-1923		1923		1924	
	Foglia di gelso — Quintali	Bozzoli — Quintali	Foglia di gelso — Quintali	Bozzoli — Quintali	Foglia di gelso — Quantità	Bozzoli — Quintali
Piemonte . . .	1.943.000	57.600	2.335.000	76.100	2.731.000	76.000
Liguria	12.000	700	12.000	900	17.000	1.000
Lombardia . . .	4.223.000	122.600	4.648.000	143 400	5.741.000	150.200
Veneto	2.628.000	73.700	3.321.000	103.500	4.212 000	143 300
Emilia	719 000	22.400	836.000	28.800	1.044.000	35.000
Toscana	522.000	16.100	510.000	18 100	563.000	19.300
Marche	380.000	13.800	538.000	18.400	547.000	21.000
Umbria	39.000	1.600	25.000	1.400	27.000	1.400
Lazio	11.000	400	17.000	500	16.000	800
Abruzzi e Molise .	36.000	1.400	48.000	1.800	56.000	2.100
Campania . . .	80.000	1.700	78.000	1 400	79.000	1.700
Calabria	607.000	15.500	650.000	13.700	729 000	20.000
Sicilia	66.000	1 200	93.000	1.100	106.000	1.300
Totale .	11.296.000	328.700	13.111.000	409.100	15 868.000	473.200
Venezia Tridentina	(1) 227.000	11.600 (1)	218.000	13.000	230 000	16.000
Venezia Giulia .	(1) 69.000	3.300 (1)	75.000	3.700	112.000	4 800
Regno .	11.592 000	343.600	13.404.000	425.800	16.210:000	494.000

(1) Media triennale 1921 1923.

La morte del chimico sommo

Prof. GUGLIELMO KÖRNER

mio illustre maestro, ha profondamente addolorato tutti noi devoti suoi ammiratori. La sua scomparsa è lutto mondiale della scienza.

Degnamente diranno del KÖRNER i più valorosi suoi discepoli, quali il Menozzi.

Noi non sappiamo che rimpiangere l' Uomo e lo Scienziato, e inchinarci tristamente e devotamente sulla sua tomba gloriosa.

T. P.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Le manifestazioni zootecniche - Campioni e Concorsi alla Fiera di Milano.** — Abbiamo già avuto campo di segnalare la maggiore importanza che al confronto dello scorso Aprile, avrà quest'anno la mostra zootecnica alla Fiera di Milano, sia per il complesso dei partecipanti, sia per la qualità dei tipi generalmente d'eccezione che vi saranno esposti. Rilevanti le iscrizioni dei bovini delle più rinomate razze italiane, svizzere, olandesi e francesi da carne, da latte, da lavoro e da riproduzione. Il signor Cadoret, direttore dei servizi agricoli della Savoia, annunzia che la presentazione dei tipi della Tarantasia ha speciale carattere dimostrativo come la razza che ha migliorato quelle coloniali francesi. Le iscrizioni alla sezione Suini hanno dovuto essere chiuse perchè l'affluenza ha superato le previsioni. La rassegna degli equini — cui parteciperanno gli apprezzati cavalli avelignesi e quelli belgi derivati dal ceppo originario belga o dagli allevamenti d'Italia e d'Olanda — conterrà, tra l'altro, anche magnifici stalloni ardennesi premiati al Concorso di Parigi 1924, in quanto si prestano molto bene per impiego militare, e dei rinomati asini di Martinafranca, Pantelleria e Poitou.

⁂ **Mostra zootecnica di Ozieri.** — Il 26 Aprile avrà luogo in Ozieri una importante mostra di animali bovini con 20,700 lire di premi in denaro, divisa nelle seguenti categorie: Riproduttori di pura razza Schwyz importati — Riproduttori nati in Sardegna da Schwyz puri o da meticci Sardo-Schwyz — Vacche di razza Sardo-Schwyz — Gruppi di vitelle e giovenche di razza Schwyz o Sardo-Schwyz - Gruppi di vacche di razza Schwyz o Sardo-Schwyz — Gruppi di allevamento di razza Schwyz o Sardo-Schwyz — Bovini di qualunque razza da carne — Buoi di qualunque razza da lavoro, appaiati.

⁂ **Concorso per progetti di case coloniche.** — La Sezione di Cattedra di Latisana-Palmanova bandisce un concorso per progetto di casa colonica per le Bonifiche del Friuli. Il progetto deve riguardare un'unità poderale, dell'ampiezza di 35 a 50 campi friulani (13 a 18 ettari), con applicazione dei Silos per foraggio tipo Cremasco. Saranno assegnati un primo premio di L. 10,000 ed un secondo premio di L. 5000. Il concorso si chiuderà il 30 Settembre 1925.

⁂ **Mostra nazionale del Crisantemo.** — Nella prima quindicina di Novembre p. v. avrà luogo in Zurigo una Mostra nazionale del Crisantemo divisa nelle seguenti Sezioni: Gruppi di Crisantemi coltivati in vaso — Crisantemi recisi — Lavori in fiori di Crisantemi — Piantine varie, da decorazione e da fioritura invernale.

⁂ **Esposizione agricola a Stuttgard.** — Organizzata dalla Società agraria della Germania si terrà a Stuttgard dal 18 al 23 Giugno p. v. una grande Esposizione agricola.

⁂ **Convegni vinicoli a Milano.** — In occasione della Fiera campionaria di Milano nei giorni 20, 21, 22 e 24 c. m. a cura dell'Unione Italiana vini, della Società Enotecnici Italiani e del Comitato di difesa del vino italiano, saranno tenuti importanti convegni nei quali verranno discusse le questioni che maggiormente interessano la produzione ed il commercio dei nostri vini in Italia ed all'Estero.

⁂ **Un Congresso internazionale di selvicoltura.** — In seguito ad accordi intervenuti fra l'Istituto internazionale di agricoltura e il Governo italiano, si è costituito un Comitato che ha per scopo l'organizzazione di un Congresso internazionale di selvicoltura, da tenersi in Roma ai primi di maggio 1926. Il Comitato ha la sua sede presso l'Istituto internazionale di agricoltura in Roma. Il Congresso, riunendo i tecnici della selvicoltura e delle industrie boschive ed affini in tutto il mondo, si propone di rendere realmente utili e proficue le conclusioni di una larga ed esauriente discussione che si prevede avverrà su tutti i problemi aventi un effettivo interesse internazionale. Nel contempo a Milano, durante la Fiera internazionale, si terrà una grande esposizione di prodotti boschivi e di macchine; questa mostra, ponendo i visitatori in grado di esaminare i vari prodotti dell'industria del legno e le macchine costruite

nei vari paesi per la sua lavorazione, darà un maggior incremento alle grandi correnti del commercio internazionale in questo così importante ramo di attività. Alcune escursioni attraverso le più suggestive foreste d'Italia e forse anche di altri paesi, saranno organizzate dopo i lavori del Congresso, il quale suscita fin d'ora vivissimo interesse, perchè è considerato come la più importante manifestazione che abbia mai avuto luogo nel campo della selvicoltura e delle industrie ad essa connesse.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Per lo studio del suolo.** — Ad iniziativa dell'Istituto internazionale di agricoltura, nel maggio del 1924 si è tenuta la prima conferenza internazionale per lo studio del suolo. Vi intervennero, in numero di circa quattrocento, i maggiori scienziati del mondo: indiani, giapponesi, russi, rumeni, greci, polacchi, bulgari, scandinavi, serbi, ungheresi, lettoni, cecoslovacchi, sudanesi, inglesi, irlandesi, francesi, tedeschi, svizzeri, americani del nord e del sud, italiani, ecc. Con questa conferenza, che può dirsi la prima assisi internazionale dell'Agricoltura, la Pedologia, ossia lo studio del suolo, in particolar modo e l'agronomia in generale si son messe in condizione di poter fare dei progressi decisivi nel campo dell'applicazione pratica delle scoperte scientifiche. Poichè il suolo è la grande sorgente produttiva, dalla conoscenza esatta di esso potranno aversi dati sicuri per l'ulteriore aumento della produzione. Con questo scopo si addivenne alla definizione di una questione di capitale importanza per il progresso degli studi pedologici, ossia all'unificazione dei metodi di studio. Frutto della conferenza è stata anche la costituzione dell'« Associazione internazionale per lo studio del suolo » di cui l'Istituto intern. d'agricoltura è l'organo centrale.

*** **Il consumo dei concimi chimici nel 1924.**

	1913	1918	1923	1924
Perfosfato minerale e d'ossa	10.750 000	4.300.000	11.000.000	12.200.000
Scorie Thomas	1 200.000	1.000	580.000	820.000
Nitrato di soda	500.000	200 000	420.000	460.000
Solfato ammonico	350.000	115.000	300.000	400.000
Calciocianamide.	150.000	150.000	400.000	600.000
Concimi potassici	250.000	35.000	340.000	320.000

Questa tabella, pubblicata dal *Giornale d'agric. della domenica*, è per se stessa eloquentissima: essa non solo ci attesta che la « crisi » provocata dalla guerra e prolungatasi per un triennio anche a guerra finita è stata felicemente superata, ma anche ci dice, col raffronto delle cifre degli ultimi due anni, che il consumo dei fertilizzanti ha ripreso quel regolare incremento che, con l'aiuto delle Cattedre ambulanti di agricoltura e dei Consorzi agrari, caratterizzò gli anni anteriori alla grande guerra. Oramai la previsione è facile: ogni anno segnerà un nuovo passo innanzi. Non saranno i passi che alcuni, basandosi su pochi fatti e su qualche facile moltiplica, vorrebbero imporre all'agricoltura, lenta se pur sicura camminatrice, ma saranno sempre tali da dover essere molto favorevolmente giudicati se posti in relazione con le condizioni generali del nostro ambiente agrario.

Industrie agrarie, colture speciali.

*** **Stazione sperimentale di floricoltura a S. Remo.** — Questa non è una *piccola* notizia. E' *grande* davvero. Si tratta della istituzione della *Stazione sperimentale di floricoltura*, consorziale autonoma « Orazio Raimondo » a S. Remo. Ne demmo la comunicazione nuda e cruda nel fascicolo 8 del 20 marzo. Troppo poco. Bisogna dire tutto il compiacimento nostro per il sorgere di questo nuovo focolare di operosità agraria italiana. *Agraria* dico a bella posta. Quando la flo-

ricoltura prende l'estensione e il passo che ha preso in Liguria, diviene industria e, come tale, sorella, la più ricca e la più elegante sorella, dell'agricoltura. Ma le ci voleva il centro di stud o, il centro propulsore. Ora eccolo a Sanremo. Bravo, bravo Dr. Stacchini! perchè è lui che volle, fermissimamente volle; e riuscì. — All'amico carissimo le felicitazioni più vive del « Coltivatore ». E auguri, auguri per la sua Stazione. — Il Dr. Stacchini rappresenterà il Governo nel Consiglio amministrativo del nuovo Istituto. Ben naturale e ben giusto.

⁂ **Il pomodoro Perdrigeon è varietà francese** di grande produttività; nelle prove comparative fra differenti varietà, si è sempre dimostrata tra le prime per produttività, mantenendo sempre una produzione minima di 320 quintali per ettaro ed una massima di Q.li 850. Può coltivarsi, precisa G. Jerma su *L'Agricoltura piacentina*, tanto in terreni asciutti che irrigui col sistema comune, dimostrando elevato grado di adattabilità, forte resistenza alle malattie crittogamiche e capacità di utilizzare al massimo la fertilità del terreno. Come varietà ad alta produzione sa bene utilizzare le riserve del terreno fatte dall'agricoltore con le concimazioni fosfatiche e molto si avvantaggia nelle concimazioni in copertura con nitrato. Questa varietà merita una maggiore conoscenza da parte dei coltivatori, perchè oltre alle alte produzioni di cui è capace, dà una resa industriale buona.

Zootecnia.

⁂ **Nell'alimentazione del pollame, radici e tuberi** vanno esclusivamente usati cotti in pastoni con cruschello o crusca Le patate sono le più ecocomiche ed hanno un alto valore nutritivo. Per galline da uova, se date in eccesso saranno dannose. Per chi abbia modo di piantare nel pollaio dei *topinambour*, i tuberi cotti di quest'ultimi sono un alimento ottimo da aggiungere nei pastoni. I pastoni si somministrano sempre al mattino: in inverno ancora caldi, in estate quasi freddi e nelle prime ore del mattino. I pastoni non siano mai gettati in terra in modo che le galline possano calpestarli, ma siano somministrati in mangiatoie adatte. (*Bassa Corte*).

Foreste e monti.

⁂ **Vivaio forestale alla Presolana (Bergamo).** — Per iniziativa della Cattedra ambulante di Bergamo, si è costituito tra i Comuni di Castione della Presolana, Cerete, Onore e Rovetta, un vivaio forestale denominato « Vivaio consorziale forestale della Presolana ». Scopo del vivaio è quello di produrre, in sito, le piantine forestali occorrenti per i bisogni dei Comuni consorziati, al fine di mantenere in efficienza i boschi comunali esistenti e di rimboschire quei terreni che potranno solo dal bosco essere valorizzati, mentre ora sono pressochè improduttivi.

Istruzione agraria — Scuole e Cattedre.

⁂ **Date assistenti alle Cattedre ambulanti,** scrive il prof. E. Fileni sul *Bollettino della Unione delle Cattedre*, e svolge in un saggio articolo il giusto concetto, concludendo: In un modo indiretto o diretto, e con altri fondi proprî o con altri fondi procurati, noi invochiamo e auguriamo che tutte le Cattedre abbiano un assistente e che quelle maggiori ne abbiano presto non soltanto uno, ma anche due. Oggi, su 100 Cattedre non si hanno più di 40 assistenti.

⁂ **Propaganda agraria svolta dalla Cattedra ambul. di agric. di Urbino.** Dalla metà di febbrzio a tutto marzo dalla Cattedra ambul. di agric. di Urbino sono stati tenuti in varie località del Circondario dieci corsi professionali ai contadini adulti, due di economia montana ed uno di agricoltura generale e zootecnia, frequentati complessivamente da 585 agricoltori. Nella seconda quindicina di aprile si terranno altri due corsi: uno di economia montana ed uno di tabacchicoltura. Quest'opera di attiva propaganda che la Cattedra di Urbino va svolgendo merita plauso.

⁂ **Un convegno dei laureati in agraria** dell'Alta Italia si terrà mercoledì 22 aprile in Milano nella sala della Società agraria di Lombardia (Piazza Fontana 2). Vi saranno trattate le seguenti questioni: *La costituzione dell'ordine dei Dottori in agraria* (Rel. prof. O. Bordiga): *L'impiego dei tecnici agricoli nelle imprese di trasformazioni fondiarie* (Rel. prof. V. Ronghi); *I tecnici agricoli nelle associazioni agrarie e il progresso dell'agricoltura* (Rel. prof. I. Zannoni); *Può l'Italia produrre il grano necessario al suo fabbisogno?* (Rel. prof. V. Alpe).

⁂ **Il prof. cav. Lamberto Colonna** venne nominato Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Caserta. Rallegramenti cordiali.

Esportazione — Importazione — Commercio.

⁂ **Importazione ed esportazione italo-tedesca.** — Essendo scaduto il termine di durata del *modus vivendi* stipulato il 1° gennaio u. s. per regolare temporaneamente i rapporti doganali fra l'Italia e la Germania, e non essendo ancora espletate le trattative per la stipulazione del trattato di commercio e di navigazione che deve sostituire il regime provvisorio, i due Governi hanno convenuto di prorogare tale regime per tutta la durata delle trattative anzidette, che già si prevede possano giungere a buon esito entro un termine non molto lungo. In considerazione però di alcune urgenti necessità commerciali del momento, i due Governi si sono accordati di restringere le liste delle merci che secondo il *modus vivendi* del 1° gennaio, erano fino ad ora escluse dal trattamento della nazione più favorita. Così oltre alle merci già ammesse a tale trattamento dal detto accordo, godranno, a partire dal 1° aprile, dei dazi convenzionali all'importazione in Germania, *i pomodori freschi, l'uva fresca da tavola e da vendemmia*, nonchè le pietre da affilare di origine italiana; e per l'importazione in Italia, i bolloni di ferro e di acciaio, le viti di ferro e di acciaio, le guarniture per mobili di ghisa, ferro e acciaio di origine tedesca.

Esportazione - Importazione - Commercio.

⁂ **Sul mercato internazionale dei latti e latticini** nel 4° trimestre del 1924, un recente Rapporto della Lega dei Contadini svizzeri di Brugg rileva: « A confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso, si verificò un aumento nella produzione lattifera, e ciò grazie al buon prodotto del pascolo autunnale ed alle provviste di fieno quasi ovunque sufficenti. In generale i prezzi dei latticini rimasero stabili o con lieve tendenza all'aumento. Per i mesi prossimi si dovrà tener calcolo del ribasso del prezzo ch'è solito verificarsi in primavera, specialmente sul mercato del burro. Il mercato del formaggio sembra in generale rimaner stabile. Il formaggio di buona qualità godrà probabilmente di uno smercio soddisfacente, mentre invece per le qualità inferiori la ricerca sarà ancor sempre poco importante. In seguito al prezzo elevato dei cereali e della carne sul mercato mondiale, anche i prezzi del latte e dei suoi derivati resterà stabile ».

Diverse.

⁂ **I proprietari di terre in Italia.** — Sono in numero di circa cinque milioni: 3.275.000 possiedono fino un ettaro, 644.000 da uno a due ettari, 450.000 da quattro ad otto ettari e 250.000 più di otto ettari.

⁂ **Norme per i carri agricoli.** — I carri agricoli non trainati a braccia devono essere forniti di una targhetta di riconoscimento, nella quale siano indicati: il nome e cognome del proprietario e sua residenza; il peso a vuoto e la portata del carro; la dicitura « carro agricolo ».

⁂ **Commissione tecnica dell'agricoltura.** — Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, e che formeranno oggetto di attento esame da parte della Commissione, figurano quelli riguardanti le principali deficienze della granicoltura nelle varie zone e le proposte concrete idonee per conseguire l'incremento della produzione granaria, la fabbricazione e il commercio dei fertilizzanti e delle macchine agricole, che tanta importanza hanno per il progresso agricolo

nazionale, la ricerca dei frumenti nuovi e di razze elette e la relativa organizzazione produttiva e commerciale, i mezzi adatti a promuovere minori oscillazioni dei prezzi interni del grano. Oltre a ciò la Commissione ministeriale si occuperà di un argomento di speciale importanza, cioè del programma organico di propaganda tecnica e continuativa ai fini dell'incremento della produzione agricola e particolarmente frumentaria nelle varie zone, programma che avrà lo scopo di porre l'Italia in condizioni di avviarsi a produrre tutto il grano che le occorre.

DOMANDE E OFFERTE

Agronomo trentenne, competente direzione vaste Aziende. Pratica decennale moderna tecnica agraria-zootecnica impiegherebbesi anche cointeressenza presso seria azienda o bonifica. — Larghissime ineccepibili referenze morali finanziarie. Cauzione. — Scrivere **Agro,** Direzione giornale. 5-3-23-199

Laureato in agraria, già Reggente Sezione di Cattedra, pratico di campagna e nelle industrie rurali, è disposto assumere subito direzione tecnica-amministrativa Azienda agraria (grande e media) in qualunque parte d'Italia e Colonie. — Indirizzare offerte al sig. **M. R.,** presso Redazione « Coltivatore » *Casalmonferrato* (Alessandria). 3-3-24-199

Il Consorzio agrario di Macerata per il lavoro cooperativo per le funzioni industriali che gli sono collegate cerca un giovane laureato in Scienze Agrarie od in Chimica. — Stipendio L. 12.000, oltre il 10 % per fondo di previdenza. — Fra i certificati che saranno richiesti è indispensabile quello dell'ottima costituzione fisica. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione del *Consorzio agrario di Macerata.* 1-1

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Come togliere all'olio il sapore di terra? (*Al sig. A. R.*). — L'olio è una delle sostanze che più facilmente possono contrarre cattivi odori e sapori e che più difficilmente si possono purificare. Se pertanto il suo olio è molto alterato il meglio è destinarlo ad uso non commestibile o tentarne la cura inviandolo ad uno stabilimento di raffinazione. Se invece il sapore di terra è lieve lo sottoponga ad un energico e prolungato lavaggio con acqua pura e fredda, agitandolo in un recipiente perfettamente pulito. Si consiglia anche di farlo passare sopra sanse fresche, sane, mescolate con foglie d'olivo.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — La corrente ribassista che per il mercato del frumento abbiamo segnalato nell'ultima nostra rivista ha avuto un arresto; anzi tanto sul mercato estero quanto su quello nazionale le quotazioni hanno avuto una qualche ripresa. Mentre scriviamo i mercati del nord-America hanno andamento fiacco, mentre

procedono abbastanza animatamente le contrattazioni di partite viaggianti e sulle piazze italiane il grano nazionale ha ricerca abbastanza attiva. Sulla piazza di Milano i prezzi sono saliti a L. 165-170 per il nostrano fine, a L. 160-165 per il nostrano mercantile, guadagnando così 10 lire per Q.le sui prezzi della decade scorsa. Ad Alessandria, dove si aveva avuto il ribasso forse più sensibile nei prezzi del frumento, nell'ultima riunione si sono fatti contratti sulle 145-150 lire per Q.le; a Bologna si quota da L. 178-180. Le notizie circa l'andamento della vegetazione del frumento nazionale sono confortanti; vi ha però il timore che, per le abbondanti pioggie cadute, si debbano registrare allettamenti, specie per alcune varietà e per quei frumenti che non avranno avuto il beneficio di tempestive sarchiature e rincalzature.

Granoturco. — In confronto alla decade scorsa, il mercato di questo cereale si è fatto più sostenuto ed i prezzi si sono conseguentemente migliorati ed hanno tendenza ad aumento, anche perchè di fronte all'aumentata richiesta, i detentori si dimostrano riservati. Il granturco estero non è quasi trattato. A Milano si quota il taiolone pronto a L. 103 per Q.le partenza, a L. 108 il Q.le l'Alessandrino e il Piacentino.

Avena. — Il mercato dell'avena procede con andamento calmo ed i prezzi non hanno subito variazioni sensibili.

Risoni e Risi. — I risoni sono scarsamente trattati e le quotazioni, per ora stazionarie, accennano a ribasso per alcune qualità meno pregiate. A Milano il Vialone da L. 150 a 160, il Maratelli da L. 140 a 150, il granalunga da 160 a 165, il grana comune da 145 a 155, il grana inferiore da 125 a 135. Il mercato dei risi procede pur esso stentato sulle seguenti quotazioni di base; a Milano il camolino-vialone da L. 270 a 280, l'ostiglia da 250 a 260, il maratelli da 238 a 250, il comune da 225 a 235, l'inferiore da 200 a 210. A Pavia il riso vialone da 270 a 280, il maratelli da 245 a 255, comune da 225 a 240; il mezzagrana da 135 a 150.

FORAGGI. — Un nuovo sbalzo verso l'aumento dobbiamo registrare in questa decade. Molte aziende, che avevano fatto calcolo sugli erbai, il taglio dei quali è stato invece notevolmente ritardato dalle rigide temperature di fine inverno, ed allettate dai prezzi alti, avevano venduto, anche per l'esportazione all'estero, quanto avrebbe dovuto rappresentare eccedenza al consueto fabbisogno; ed ora si trovano ad avere scarsità notevole di foraggio. E così, alla pressante richiesta, i fortunati detentori si sono fatti più sostenuti tanto che le quotazioni hanno avuto una notevole ripresa e su alcuni principali mercati i maggenghi di prima qualità hanno toccato le 80 ed anche le 85 per Q.le.

Paglia. — Invariato l'andamento di questo mercato il quale procede calmo con quotazioni stazionarie fra le 20 e le 28 lire per Q.le secondo la qualità e le piazze, e secondochè si tratta di merce pressata o sciolta.

Panelli. — Caratterizzato sempre da calma è il mercato dei panelli i quali a Milano hanno le seguenti quotazioni: Quello di lino da L. 110 a 113, il colza ravizzone da 58 a 60, il frumentone da 70 a 75, il sesame da 95 a 100. A Genova: Panelli granone puro germe lire 78-89 al q.le vagone Genova; id. lino in forme

122-125; id. sesame bianco in forme 115-120 vagone partenza; id. arachide 113-120 vagone Genova; id. ricino scuro 58-60; id. colza verde 68-70. Polpe barbabietole secche comuni 70-72; id. id. Energicos 96-98.

CANAPA. — Mercato invariato.

SEMI DA PRATO. — Contrattazioni scarse, con prezzi stazionari sulle seguenti base: Ferrara quota il trifoglio tipo corrente da L. 600 a 700, la prima qualità da 875 a 925, il selezionato da 925 a 1025, l'erba medica corrente da 625 a 675, di 1ª qualità da L. 800 a 900, selezionato da 1000 a 1100.

BESTIAME. Bovini. — I buoi da macello come i vitelli e le vacche hanno mercato abbastanza animato; tuttavia i prezzi non hanno avuto rialzo molto sensibile. I bovini da lavoro e quelli di allevamento continuano ad essere in buona vista con prezzi sostenuti, ma senza accenno, almeno per ora, ad un aumento notevole sulle quotazioni precedenti. Il listino ufficiale del bestiame da macello redatto il 14 corr. dalla Camera di Commercio di Milano reca: buoi di 1ª qualità da L. 630 a 680, di 2ª qualità da 510 a 620, di 3ª qualità da 400 a 500; le vacche da L. 280 a 640 secondo la qualità, i tori da 450 a 660, i vitelli maturi di 1ª qualità da 800 a 910, la seconda qualità da L. 700 a 790; i vitelli immaturi da L. 500 a 680, quelli di allevamento da L. 750 a 850.

Suini. — Si è notata una sensibile ripresa nei prezzi dei grassi, mentre i lattonzoli ed i magroni hanno prezzi sempre sostenuti. Il prezzo ufficiale della Camera di Commercio di Milano del giorno 11 corr. (base per 180 Kg.) è stato di L. 830 a peso vivo, di L. 955 a peso morto.

Pollame. — Piuttosto scarsa l'offerta, affari animati, prezzi in sostegno sulle seguenti basi: (mercato di Milano): galline vive da L. 12,50 a 13,50 al Kg., pollastri da L. 15 a 17,50, pollastri novelli da L. 19,25 a 19,75, capponi da L. 16 a 17, tacchini da L. 11 a 11,50, tacchine L. 13, piccioni da L. 5 a 6 caduno.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Sempre animata la richiesta di nitrato di soda e quella del solfato ammonico; più debole il mercato della cianamide, e attivo quello dei sali potassici.

Solfato rame. — Si notano ancora oscillazioni nei prezzi, ed il mercato non si può dire definitivamente orientato, poichè la richiesta da parte del consumo non è ancora forte in conseguenza del ritardo che ovunque si nota nella vegetazione della vite. I prezzi si aggirano fra le L. 235 e 240 al Q.le partenza.

Zolfi. — Ne è attiva la ricerca ed i prezzi sono sostenuti. Le spedizioni al consumo avvengono regolarmente.

VINI. — Permane in quasi tutte le regioni la solita calma; gli affari sono limitati quasi esclusivamente alle qualità di pregio, mentre i tipi scadenti, anche offerti a condizioni facili, sono neglette. I prezzi dei rossi di merito e dei bianchi in genere sono sostenuti.

15 Aprile 1924. REDAZ.

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.